

C. S. R. VENTANNI



La foto riassume la storia del C.S.R.

- da s. Gianluca Frisoni, attuale direttore della Scuola Sub - i soci fondatori: Gianfranco Geminiani - Giancarlo Frisoni (" i suoi famosi baffi") - Giancarlo Daissé -

NUMERO SPECIALE PER I VENTI ANNI DI VITA DEL C.S.R.

Questa è una città subacquea. Non perché si sia già trasformata in nuova Atlantide e nemmeno perché fra umidità e subsidenza i suoi cittadini possono ritenersi a buon titolo 'anfibi'. Ma perché detiene una serie di record storici. Intanto è la patria di Francesco Negri, abate quasi superman, che attraversò in lungo e in largo il Grande Nord (la penisola scandinava) e descrisse per primo la vestizione e l'immersione di un palombaro del 1664 per il recupero dei cannoni dal relitto del 'Vasa' nel fiordo di Stoccolma. Poi una cooperativa storica che ha appena festeggiato i 100 anni di vita, la Cmc, utilizzò fin dalla nascita i palombari per realizzare moli e banchine del porto. Infine, saltando molti passaggi, perché proprio a Ravenna (era il 1964) venne fondata la società 'Rana', fra le storiche realtà italiane di lavori subacquei. Senza contare come, in tempi recentissimi, vi sia stata fondata la sezione italiana dell'Historical Diving Society che ha dato vita al primo (e unico) Museo nazionale delle attività subacquee.

In questo quadro, nonostante tutto sconosciuto alla maggior parte dei ravennati, nel 1982 muove i passi, prima timidamente, poi con sempre maggiore energia, il nostro Circolo Subacqueo Ravennate. Fino a quel momento la subacquea sportiva ravennate era stata appannaggio del gruppo sportivo Sub Delphinus, fondato nel 1955, uno fra i più antichi d'Italia. <Un gruppo di istruttori - racconta Giancarlo Frisoni - uscì dalla Sub Delphinus e fondò l'Archi Sub; io li seguii qualche anno dopo. Era esclusivamente una scuola, che proponeva corsi lunghi 9 mesi, impegnativi. Serviva insomma una discreta preparazione fisica.>

A dire il vero, e la cosa è confermata da Giancarlo Daissè e Gianfranco Geminiani, entrati successivamente nell'Archi Sub nel 1983 e nel 1984, c'era davvero da sputare sangue: tre mesi di nuoto; altri tre con maschere, pinne e boccaglio; infine il trimestre finale, con l'attrezzatura. Si faticava e non ci si lamentava se l'acqua era fredda; insomma, bisognava avere voglia di soffrire>, conclude con un sorriso Giancarlo Frisoni.

<Certo l'attività nel suo insieme aveva un'impronta un po' militaresca, molto diversa - conferma Giancarlo Daissè - da quella di oggi. Al di là di questi particolari, la stessa subacquea era, davvero, un'altra cosa. Le donne, ad esempio, erano rarissime>. La stessa industria produceva mute dal taglio esclusivamente maschile e colore rigorosamente nero; un bel cambiamento la varietà, i colori, gli accostamenti odierni ! D'altra parte per le attrezzature era... quasi la stessa cosa. <Con un po' di sacrifici, o noleggiandole, le bombole c'erano sempre per tutti. Non era però così per gli erogatori (tenendo conto che i jacket non esistevano, Frisoni ricorda come nei primissimi tempi si usassero anche le bombole con l'ossigeno e si dovesse conoscere il funzionamento anche dei monostadio); quindi, in piscina, ma anche nelle prove libere in mare, ci si alternava>, ricorda Gianfranco 'Rambo' Geminiani, al quale fin dall'83 è stata affidata appunto la cura dell'attrezzatura.

Si deve tenere conto di come i primi anni Ottanta costituiscono il momento in cui la subacquea è passata dal lungo periodo dei 'pionieri', eredi degli incursori della Marina con un pizzico di mito del superman in un angolo del cervello, a quello degli sport di massa. E da 'pionieri' i soci del Csr, che per la maggior parte sparivano dopo aver ottenuto l'agognato brevetto (era unico, senza specialità o stelle di alcun genere), affrontavano le rarissime uscite comuni. <Già agli inizi - ricorda Giancarlo Daissè - avevamo una nostra caratteristica, per fortuna conservata: ci si muoveva tutti insieme. Con i pregi e i difetti che questo comporta.

Sappiamo come un'immersione riesca meglio quando in acqua c'è poca gente». Ma erano avventure non solo per la limitatezza di 'mezzi tecnici'. Per raggiungere il Paguro, ad esempio, si partiva da Cervia, con una specie di cutter che usciva in mare senza alcuna autorizzazione. «La prima volta - è ancora Frisoni a parlare - andammo in mare, ma non trovammo il punto di immersione. Non avevamo le coordinate e tornammo a casa asciutti». Andò peggio in una seconda occasione, quando invece l'allora Arci-sub rischiò di affondare, sempre cercando il Paguro. La barca, che si chiamava San Francesco, non era stata calatafata e a metà traversata ci si accorse che imbarcava acqua a volontà. Senza contare le volte nelle quali, arrivati sul Tirreno per gli esami («Ed erano proprio esami, non immersioni in compagnia, passeggiate, come quelle che facciamo oggi») si scopriva che la barca non c'era, oppure ci si faceva fermare da una motovedetta dei carabinieri perché il comandante della barca non aveva (di nuovo) alcuna autorizzazione. Multa per tutti, circolo compreso.

Poi, a fine '85 si fondò il Csr; i documenti in realtà hanno un'altra data. Il Circolo Subacqueo Ravennate risulta quindi fondato il 14 gennaio 1986, in via Santucci. La sede è già quella di via Delle Industrie, la Ca' Rossa. Sono anni importanti, che segnano la svolta che ha portato alla struttura attuale del Circolo. I corsi diventano meno lunghi nel tempo, calano a 6 mesi, poi a tre, come avviene oggi. «Ci siamo dovuti adeguare alle esigenze, per così dire, del mercato. C'era, e c'è più 'concorrenza' e per continuare la nostra attività è stato necessario ristrutturare la vita del circolo. Però continuiamo ad essere l'unica realtà che propone tre mesi di corso, manteniamo, insomma, gli stessi standard di qualità di un tempo. D'altra parte i giovani che arrivano oggi ai corsi, e gli stessi bambini, hanno quasi tutti una bella esperienza di nuoto in piscina alle spalle: è un piacere guardarli». A rassicurare i soci che leggono queste righe è Luca Frisoni, figlio di Giancarlo, istruttore dal 1990, direttore della nostra scuola. «D'altra parte anche la filosofia è cambiata. Vent'anni fa, insieme a pinne e maschera si acquistava il fucile subacqueo: la coscienza ecologica è arrivata dopo».

Il Circolo ha superato indenne altre traversie, ha aumentato la propria attività sociale, a volte conservando lo spirito un po' naïf degli inizi, ma confermandosi solido, momento di incontro e occasione per nuove amicizie. Così oggi si possono festeggiare i vent'anni guardando al futuro, certi che ce ne saranno altrettanti, e altrettanti, e ancora altri ancora. Fra immersioni e braciolate, corsi e qualche bisticcio, belle vacanze, con ricordi piacevoli come questi da raccontare ai nuovi soci e a tutti quelli che avranno voglia di ascoltarci.

Nevio Galeati - Presidente C.S.R.

LA CENA

Una cena è cosa abbastanza normale ancorché simpatica; una cena sociale, la nostra, ha in più lo scopo di riunire il maggior numero di soci, di trovare il locale che accolga tutti, possibilmente in una sala unica, per autocelebrare lo stato di salute del circolo, la trascorsa stagione di immersioni e gettare le basi per un altro anno di avventure marine. Comune denominatore il mare; cosa di meglio dunque di un menù di pesce; sguinzagliati gli inviati speciali, scelto il locale, il menù, la data.

La cena sociale di quest'anno ha però un carattere veramente speciale: ricorrono venti anni dalla fondazione del circolo, si impone qualche idea originale.

Così la sera del 13 aprile, dopo qualche defezione dell'ultimo momento e qualche recupero, ci troviamo quasi in 60 al ristorante S.Marco a Cesenatico. Atmosfera rumorosa,

servizio celere, di buon livello la cucina (visto anche il numero dei partecipanti) con alcuni piatti veramente pregevoli - per tutti : i "mafrigol" in brodo di seppia (a dire il vero l'Artusi recita " malfattini" ma non hanno lo stesso fascino di "mafrigol") e tagliolini allo scoglio - poi comincia la vera festa.

Torta del ventennale con tanto di scritta celebrativa - una notevole bavarese al limone di 7 kg, fatta da una pasticceria in via Santucci, guarda caso la stessa strada dove venti anni fa è stato fondato il C.S.R., Giovanni chiede di portare al gatto quello che resta (ndr : ma quando mai i gatti mangiano torte e poi tutti sanno che Giovanni non ha il gatto; comunque non ne è rimasto nemmeno un cucchiaino -), con Alighiero nella veste di fotografo che per migliori inquadrature abbandona il cavalletto - sembra fornito dalla Nasa - e sale su di una banale sedia, con il presidente Nevio che sottolinea la vera forza del circolo nell'impegno quasi quotidiano e disinteressato dei componenti il direttivo, degli istruttori e di non pochi soci per singole iniziative, per procedere poi alla consegna ai tre soci fondatori Giancarlo Frisoni, Gianfranco Geminiani e Giancarlo Daissè di una targa ricordo che non sarà di platino né tempestata di diamanti, ma ben più preziosa perché riassume il riconoscimento ed il ringraziamento per tanti anni di attività e attaccamento al circolo, per chiudere poi con un Daissè abbastanza commosso che invitando i presenti ai festeggiamenti del trentennale (Fabio conferma autorevolmente che sarà fra circa 10 anni), fa dono al circolo - quale primo cimelio di una raccolta di testi, immagini o attrezzature del passato - di un ormai introvabile libro, edizione del 1977 da un manuale della marina francese del 1949, di norme sulla subacquea e i suoi albori.

In chiusura dono a tutti i soci del cappellino con ricamo del logo del circolo e le date 1982-2002, che diventa la prova tangibile e unificante di appartenenza al circolo.



(altre immagini nel sito: www.subcsr.org)